Interferenze fisiche e segni straordinari documentano il contatto con una realtà ultraterrena

LE ANIME del purgatorio

L'aldilà esiste, e le anime dannate chiedono ai viventi offerte e preghiere per accorciare la propria pena. È quanto emerge dalle visioni mistiche dell'austriaca Maria Simma e dalla raccolta di impronte di fuoco custodite in uno straordinario museo romano




Gebether

Herz Jesu Christi, o du wohlriechende Viol des Thals der Demuth.

[illegible] mache wieder eine Reverenz, [illegible]rnach sprich:

Sey gegrüsset, und gebenedeyet, o du allerhochwürdigste Mutter [illegible] wahren lebendigen Gottes [illegible] diesen dreyen Fußfällen eh[illegible] benedey[illegible] dich, demüthiglich bittend, [illegible]llest mir in meinem Tod b[illegible]hen, und mich mit deinem leiblichen Angesicht erfreuen, Amen.

Das Freuden Gebethlein.

Erfreue dich Maria, du Gebährerinn Gottes, du unbefleck-

te

zu[illegible]er Gottes. 251

[illegible] Jungfr[illegible]ue dich, denn du hast Fre[illegible]fangen von dem Engel. Erfreue dich, denn du hast gebohren die Klarheit, des ewigen Lichts. Erfreue dich, denn du hast gebohren, und du bist unversehrt geblieben, o liebreiche [illegible]bährerinn des Lichts, denn [illegible] loben und ehren alle Krea[illegible]. Wir bitten du wollest unsere Für[s]precherinn seyn bey deinem Sohn, unserm Herrn Jesu Christo.

Drey Ave Maria, um ein seeliges Ende.

Begrüsset seyst du Maria, etc. bis auf diese Worte:

Heilige Maria, Mutter Got-

L 6 tes

Impronte di fuoco lasciate da un'anima sofferente su un antico libro.

Maria Simma a partire dal 1940, cominciò a vedere sempre con maggiore frequenza delle anime che le chiedevano soccorso in preghiera Queste ultime si rivolgono a lei per accorciare la propria pena in purgatorio.

Il purgatorio è un luogo reale, e le anime che vi trascorrono un periodo di tempo più o meno lungo, in attesa di purificarsi, soffrono terribilmente per i mali commessi ed invocano l'aiuto dei viventi. É il messaggio di fondo che traspare dalla lettura del libro, pubblicato dalle Edizioni Segno di Udine, "Maria Simma e le anime del Purgatorio". Un volume che sembra trattare di fantascienza, o di fede al limite della superstizione, a prima vista; ma che invece riporta dati reali e assai concreti. Ma andiamo con ordine.

LE VISIONI DI MARIA SIMMA

Maria Simma è una veggente austriaca, nata nel 1915 a Sonntag; sin dalla giovinezza fu molto pia e frequentò assiduamente i corsi di istruzione religiosa tenuti dal suo curato, dottor Karl Fritz. Dopo la scuola elementare la donna partì per la Svezia, più tardi per Hard, Nenzing e Lauterach. Voleva farsi

La veggente austriaca Maria Simma, afferma di vedere le anime del purgatorio.



suora ma, a tre riprese, si vide rimandare a casa, per via della sua debole costituzione. Poverissima, il suo corredo per il convento l'aveva già in parte mendicato e in parte guadagnato da sola servendo a Feldkirch, alla casa di San Giuseppe. Dalla morte di suo padre, nel 1947, è tornata a vivere nella casa paterna. Per sopperire ai bisogni della vita si è occupata di giardinaggio, vivendo della carità delle persone. Un personaggio qualunque, dunque, umile e devoto. Ma con una grande particolarità, che l'ha resa improvvisamente famosissima nel mondo. Maria Simma afferma di vedere le anime del purgatorio. Queste ultime si rivolgono a lei chiedendo preghiere, per accorciare la propria pena!

Maria Simma ha scoperto di avere questo dono già nell'infanzia; poi, a partire dal 1940, cominciò a vedere sempre con maggiore frequenza delle anime che le chiedevano soccorso in preghiera. Nel giorno di tutti i Santi del 1953 la Simma cominciò ad aiutare i defunti soffrendo le loro pene sulla propria pelle. In questo modo accorciava ai defunti il periodo di permanenza in purgatorio. Queste sofferenze col tempo divennero sempre più dolorose, come nel caso in cui dovette aiutare lo spirito di un ufficiale morto in Carinzia nel 1660. In un'altra occasione, scrivono i suoi biografi, "un prete di Colonia, morto nel 555, si presentò a lei con l'aria disperata; veniva a chiederle delle sofferenze espiatorie che lei doveva accettare spontaneamente, altrimenti egli avrebbe dovuto soffrire fino al giu-

11-99



Un prete di Colonia, morto nel 555, si presentò a Maria Simma con l'aria disperata; veniva a chiederle delle sofferenze espiatorie che lei doveva accettare spontaneamente, altrimenti egli avrebbe dovuto soffrire fino al giudizio universale.

dizio universale. La Simma accettò e fu per lei una settimana di dolori terribili. Ogni notte quest'anima veniva a darle nuove sofferenze. Era come se le avessero slogato tutte le membra. Quest'anima l'opprimeva, la schiacciava e da ogni parte nuove spade penetravano in lei con violenza. Una volta era come se si appoggiasse contro di lei una lama spuntata che si conficcava in ogni parte del corpo. Quest'anima doveva espiare diversi omicidi (aveva partecipato al martirio delle suore di S. Orsola), per la sua mancanza di fede, adulteri e messe nere". Quando la Simma accettava di farsi carico delle sofferenze dei defunti "le sembrava di giacere delle ore fra blocchi di ghiaccio; il freddo le penetrava fino al midollo"; ma poté liberare molte anime: il prete di Colonia, una francese di nome Berta morta nel 1740; l'anima di una viennese deceduta nel 1810; una prostituta italiana; due signorine di Innsbruck morte durante i bombardamenti; un prete italiano. Nell'agosto del 1954 le anime iniziarono a chiedere soldi per le messe in suffragio. Un certo Paul Gisinger di Koblach si manifestò chiedendole di riferire ai propri figli di dare per lui cento scellini per le Missioni e di far celebrare due messe. Solo così avrebbe potuto essere liberato. Altre anime chiesero recite di rosari, quaranta alla volta.

Esistono dei periodi ben precisi durante i quali la Simma soffre particolarmente: durante la settimana che segue la festa di tutti i Santi, a suo dire nel momento in cui alle anime del purgatorio è concesso ricevere grazie per le preghiere dei viventi, e in novembre.



Quale misteriosa energia ha provocato l'apparizione di questa impronta?

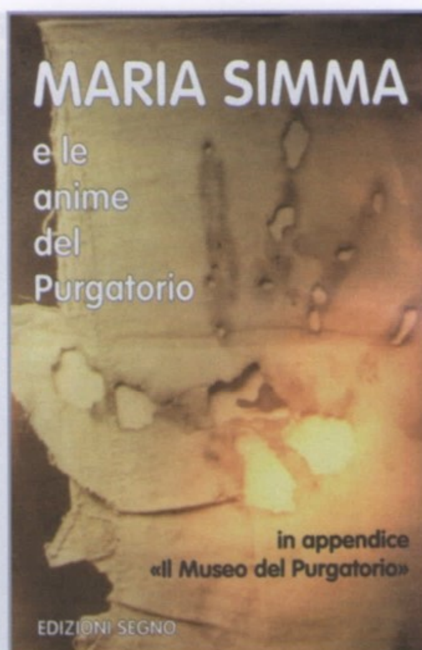


FORME DI FUOCO

Le anime del Purgatorio appaiono alla Simma con diverse forme e in diverse maniere. "Alcune bussano, altre appaiono improvvisamente", scrivono i suoi biografi. "Le une si mostrano sotto un'apparenza umana, nettamente visibili come al tempo della loro vita mortale, vestite come nei giorni feriali; altre sono vestite in maniera evanescente. Le

anime che sono avvolte dal fuoco del Purgatorio fanno un'impressione spaventosa. Più sono purificate dalle loro sofferenze, più diventano luminose ed affabili. Sovente raccontano come hanno peccato e come sono scampate dall'Inferno grazie alla misericordia divina; a volte aggiungono alle loro dichiarazioni insegnamenti ed esortazioni. Quelle che sono di lingua straniera parlano male il tedesco, con accento straniero...".

Quanto è credibile la vicenda di Maria Simma? Gli eventi che abbiamo narrato sono reali o frutto di suggestione, di esaltazione mistica? Ovviamente è impossibile dare una risposta, ma una considerazione la possiamo esprimere. L'esistenza di queste anime di fuoco, tormentate, è documentata a Roma, nella chiesa del Sacro Cuore del Suffragio del Lungotevere Prati.



Un'altra impronta di fuoco conservata nel Museo del Purgatorio.



IL MUSEO DELLE ANIME

La chiesa ospita un piccolo museo contenente diverse impronte di fuoco, lasciate nel corso dei secoli dalle anime apparse a veggenti e ai normali mortali, anime che chiedevano preghiere e che hanno dato una prova della loro reale esistenza. Il "museo delle anime del Purgatorio", come è stato battezzato, è unico al mondo: in una stanzetta annessa alla chiesa si vedono infatti raccolte testimonianze dell'aldilà: si tratta di lenzuola, di tonache, di tavolette, di pagine di libri che, racchiuse in bacheche di vetro, recano segni impressionanti: croci, impronte di dita e di mani annerite. La singolare raccolta iniziò nel 1897. In quell'anno, il 15 novembre, la cappella della Madonna del Rosario, che sorgeva accanto alla chiesa, si incendiò. Quando tutte le fiamme furono spente, il parroco di allora, Victor Jouet, notò qualcosa di strano su una parete dell'altare. Forse era stato uno scherzo del fuoco, ma sta di fatto che il fumo aveva tracciato un disegno a dir poco inquietante: sembrava un volto dall'aria mesta e malinconica. Jouet giunse alla conclusione che quel viso appartenesse ad un defunto che in-

Il "museo delle anime del Purgatorio" è unico al mondo: in una stanzetta annessa alla chiesa sono raccolte testimonianze dell'aldilà: si tratta di lenzuola, di tonache, di tavolette, e altri oggetti che recano segni impressionanti.

... Suor Margherita, anche se comprensibilmente atterrita, riteneva di essere vittima di un'allucinazione: l'apparizione volle allora lasciare un segno tangibile della sua presenza e toccò con un dito di fuoco la federa del cuscino...

tendeva comunicare con i vivi, e che si era manifestato attraverso il fuoco. Probabilmente si trattava di un'anima in pena condannata a soggiornare per un periodo più o meno lungo in purgatorio. Il religioso si domandò se altrove non si fossero registrate altre apparizioni di questo tipo ed iniziò la ricerca. Con grande stupore, scoprì che nel resto del mondo vi erano molte altre immagini di fuoco. In parecchi casi le anime del purgatorio si erano manifestate palesemente chiedendo preghiere e intercessioni per rendere loro più rapida l'ascesa al paradiso.

APPARIZIONI IN TUTTO IL MONDO

La sera del 21 dicembre 1838 Giuseppe Stitz stava leggendo un libro di preghiere quando, all'improvviso, si stampò sulle pagine l'impronta di una mano. L'uomo ebbe un sussulto di spavento, tanto più che gli parve d'avvertire una presenza insolita, un soffio di aria fredda. Alla fine gli sembrò anche di udire una voce, quella di suo fratello, defunto da poco, che lo supplicava di fargli recitare qualche messa, al fine di abbreviargli la sosta in purgatorio. Stitz si scosse, credette di essersi addormentato, di aver avuto un incubo, ma non era così: lo provava quel palmo annerito chiaramente visibile sulle pagine del libro. Anche suor Margherita del Sacro Cuore ricevette, nella notte tra il 5 e il 6 giugno 1864, una visita dall'oltretomba. La religiosa si trovava a letto: d'un tratto la cameretta si animò di ombre indistinte; una di queste si fece pian piano più netta, finché fu riconoscibile: era sorella Maria, defunta qualche tempo prima. L'apparizione, vestita con l'abito delle clarisse, l'ordine cui la religiosa era appartenuta, pareva disperata. Quand'era in vita aveva commesso (spiegò all'attonita Margherita) un grave peccato: aveva desiderato di morire per sottrarsi alle pene procuratele dal male di cui soffriva. Per questo le erano stati inflitti vent'anni di purgatorio. Il fantasma continuò chiedendo preghiere per affrettare il suo passaggio al



Su alcune tavolette del Museo del Purgatorio, appaiono anche simboli religiosi.





paradiso. Suor Margherita, anche se comprensibilmente atterrita, riteneva di essere vittima di un'allucinazione: l'apparizione volle allora lasciare un segno tangibile della sua presenza e toccò con un dito di fuoco la federa del cuscino.

Accanto a questo documento si trova, nella chiesa del Sacro Cuore del Suffragio, un'altra testimonianza ultraterrena. A lasciarla fu, il 1° novembre 1731, padre Panzini, abate di Mantova. La sua venuta su questo mondo per chiedere intercessioni ai vivi si stampò sulla tonaca della venerabile madre Isabella Fornari, badessa delle clarisse di Todi, con due impronte, la seconda delle quali bruciò addirittura la veste e la camicia della religiosa. Altri segni furono lasciati da padre Panzini su fogli di carta e su una tavoletta di legno, su cui rimase impressa persino una croce.

L'elenco potrebbe continuare a lungo, ma ci basterà ricordare qui un'altra storia collegata a un'impronta di fuoco. Risale al 1814: una notte di quell'anno Margherita Demmerlé, di Metz, ricevette la visita della madre del marito: "*Sono tua suocera, morta di parto trent'anni fa*", disse il fantasma. "*Va' in pellegrinaggio al santuario di Nostra Signora di Marienthal per me*". La nuora obbedì, dopo di che la defunta ricomparve. Ringraziandola e dicendole che stava finalmente per salire in paradiso, le lasciò un "ricordino": un'impronta di fuoco sulla veste.

MISTICA O PSICOCINESI?

Che dire a proposito di quest'insolito "museo dell'aldilà"? Notiamo, prima di tutto, che gli episodi si riferiscono a epoche passate, quando la gente era forse più incline a ritenere possibili certe visite. Notiamo, poi, che queste strane apparizioni si sono verificate tutte di notte, nelle ore più adatte ai fenomeni di allucinazione e di suggestione. Aggiungiamo ancora che alcune storie hanno per protagonisti sia suore sia ferventi credenti, come Giuseppe Stitz, il quale, alla comparsa del fratello defunto, stava leggendo un libro di preghiere. Queste manifestazioni potrebbero dunque spiegarsi con fenomeni psicocinetici ma... all'epoca del primo incendio della chiesa del Sacro Cuore furono in molti i fedeli che, tra le fiamme, videro l'immagine del volto di una persona sofferente, la stessa immagine che poi il fumo disegnò su una parete. Impossibile pensare allora all'autosuggestione di un credente addormentato (dunque in una fase alterata di coscienza più propensa ai fenomeni ESP). É invece assai più probabile ritenere che questi eventi miracolosi accadessero nei secoli scorsi con una scenografia decisamente noir perfettamente in linea con la fede austera e forte dei nostri nonni. Per qualche strano imperscrutabile disegno divino venne concesso alle anime del purgatorio, in passato, di lasciare una serie di prove inoppugnabili della loro presenza. Questi episodi non si ripeterono più in quanto il terreno era stato preparato: il passo successivo fu quello di iniziare a comunicare al mondo, tramite veggenti come Maria Simma, per invitarlo a tornare alla preghiera, ricordando agli uomini che esiste un aldilà, ed anche una punizione al male commesso.



All'epoca del primo incendio della chiesa del Sacro Cuore furono in molti i fedeli che, tra le fiamme, videro l'immagine del volto di una persona sofferente, la stessa immagine che poi il fumo disegnò su una parete.